TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1433_IX

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Prefazione
posta innanzi all'edizione
fattasi in Venezia l'an. 1848 della tipografia
pubblicana di Teresa Gattei

Questo che noi pubblichiamo non è libro che venga gettato a' giornalisti, ed abbandonato all'invido sofisticare di letterati di mestiere; e sebbene e non dia altro che versi e la più parte anche scherzosi, pure lo vogliamo consacrato al popolo che soffre ed agli uomini che meditano. Sì in mezzo a loro temiamo d'incontrare chi abbia in dispetto la poesia, e con misera superbia dia nome di buon senso e di filosofia severità alla grettezza dell'animo ed alla propria impotenza. Sebbene anche cotesti, invecchiati ed irrigiditi nella prudenza dell'egoismo e nella servitù delle abitudini saranno allettati dalle arguzie e dalle grazie di una poesia così alla mano e piacevole, perchè il ridere è agevol cosa, e meglio va a sangue appunto agli uomini più morbidi e più materiali pe' quali le sferze e le giullerie non riescono inaccessibili, come le passioni fatiche ed i dolorosi inebbriamenti della pietà

e dell'amore. — E forse avverrà che tra le baje ed i motteggi udrassi vibrar d'improvviso tale una corda severa e straziante, che lo sdegno, il dolore e l'entusiasmo invaderanno l'anime sonnolenti da lungo tempo guardate a gran cura contro la molestia verità.

Da che nacque — or volge il sesto secolo — la primogenita del pensiero moderno, la poesia italiana, essa mai non si stancò di vegliar sollecita il lungo e doloroso parto della italiana nazionalità — ed alimentò con santa ostinazione la vacillante fiaccola della nostra fede. Dalle sublimi imprecazioni dell'Alighieri alle calme e solenni proteste del Manzoni la poesia non disertò mai la causa della patria e della sventura, non dispere mai della giustizia di Dio e dell'avvenire del popolo — Essa ispirò ogni generoso pensiero, ogni nascosto sacrifizio di questo volgo disperso, a cui l'Europa congiurata negava un nome: essa raccolse ogni indizio di rinvigorimento in questa antica Italia e quando da ogni parte le si intimava la necessità di morire, essa cantava le gioje della vita e la virtù della speranza. La poesia per la prima raccolse le tradizioni d'un passato doloroso e, ritemprandole col celeste istinto dell'amore, trasse dalle memorie della dura Signoria del Comune Romano l'immortale certezza che l'Italia può e deve essere

concorde ed una: e così alzò con un sublime errore il vel
to del passato coll'aspirazione dell'avvenire. Che altro era
la nostra penisola se non un accozzamento di Comuni ringhio
si e di frammenti impotenti quando Dante evocò quel nome
antico d'Italia? Dante segnò i confini d'Italia bella,
del paese del Sì, che stendesi dal piè dell'Alpe che serra la Ma
magna, onde ci vengono i Tedeschi Turchi — e sidonò alla
terra la sua individualità e, deplorando le guerre fraterne,
destò nei padri nostri la coscienza di una patria comune. —
E correano allora que' tempi in cui il Bretone chiamava
Straniero e ladrone il Normando e il Franco; — e i Provenzali,
i Guasconi, i Lorenesi i Borgognoni e i Fiamminghi avrebbero
avuto ad ingiuria d'esser nominati Francesi. — E già di più
geva in Italia al dolce nome d'Italia ed il pensiero nazionale
si ribellava al barbaro latino delle costituzioni feudali, e la lingua
del volgo suonava sublimi visioni, Regni d'amori immortali.

Da que' dì noi avemmo coscienza di noi, delle miserie
nostre, de' nostri destini, — Da que' dì raggiò invincibile il
pensiero dell'unità italiana, incarnato nella lingua, nella
poesia, nella vita tradizionale e levato sì alto che le armi
straniere e la civiltà nostra sul ponte sfidava. In Dante,
in Petrarca cominciò quella fratellanza che vi compirà allo
quando quattrocentomila guerrieri muoveranno sotto una

sola bandiera, incuorati a combattere romanamente da quel la lingua che imprecava con sì terribili accenti alla Serva Italia di dolore ostello; quando un Senato Italiano discutera i nostri interessi nell'idioma che cantò Cola di Rienzo, che tuonò dal pergamo di San Marco sulla bocca del Savonarola, che seguì il severo e sobrio argomentare del Machiavello. Gloria alla lingua ed alla poesia italiana! che tutti coloro i quali sentiamo d'amor patrio ci rechino alla mente quando per la prima volta si destò nei loro cuori la religione della patria, quando per la prima volta sentirono accendersi il vi so di marziale ispetto; essi si ricorderanno di un verso monumentale di Dante, di una vivente armonia del Petrarca, più vero e più passionato assai quando canta la lite che copre l'uno e l'altro suo parente, che non quando Bittricia sul lauro e sulla Laura:— Gloria alla poesia Italiana! quando ogni cosa langue, e ci strappammo di mano l'un l'al tro le armi, e venne meno la forza e la virtù, non mancò la voce e l'ardimento a questa infausta derisa lutrice di un destino che la fortuna e la violenza ponno ritardare, non im pedire.

Chi dolora e desidera e sogna non è morto; e chi ne' tor menti, ne' rimorsi e nell'avvilimento aspetta e crede, è spesso meglio vivo di chi indifferentizzato nella facile

vigoria della buona ventura. — Qual età per noi più sfortunata del cinquecento, quando i Comuni Toscani, traditi dalla Francia, combattuti da Spagna, dall'Impero, dal Papa si fanno ammazzare sulla breccia della libertà e la veneta aristocrazia s'acquatta rassegnata ad una lenta morte? Bè bene, è allora che la nostra poesia ci conquista e ci appropria le tradizioni più brillanti del Medio Evo — Carlo Magno e le Crociate: — è allora ch'essa ci rende dispensiera di gloria alla vincitrice Europa, e ci fa cari ci serba ancora per un secolo quel primato e quella forte individualità che i nostri uomini di Stato non ci avevano saputo conservare. — Qual secolo parve più morto del XVII, quando mezza Italia era in mano agli Spagnuoli e gli animi disalvatichivano sotto il peso dell'Inquisizione, delle carestie, delle pestilenze, delle guerre perpetue e senza vigore, della pettegola grandigia dei nobili incapaciti nella loro nullità? Ebbene ancora il Campanella, ancora il Testi e il Tassoni e Salvator Rosa lottano contro la disperazione generale — e non di parole e di versi soltanto. — Essi si agitano e politicizzano la cospirazione. È allora che la poesia acquista tutta la coscienza del suo ufficio e grida per bocca di Campanella:

" Io venni a debellar tre mali estremi:
Tirannide, sofismi, ipocrisia,
.. . . . . trina bugia
Sotto cui gemendo mondo freni ".

Così questi audaci

" Di libertà portando il pondo soli "

agitarono la vacca face sugli occhi dei dormiglioni; più tardi Alfieri l'accostò alle membra ammorbidite degli Arcadi e de' Metastasiani, sì che sentissero il bruciore della vampa e imparassero di nuovo il movimento ed il secondo dolore. E non fu Parini che, precorrendo non l'epoca solo, ma anche le conseguenze della rivoluzione francese, condannò per sempre l'opulenza inerte a conoscersi ridicola, abbietta, ingiusta e crudele?

I popoli forti, cui tolse Fodio di poter combattere colla spada, combattono col pensiero; così i profeti di Giuda dispersi nelle servitù e nell'esilio la fede dei loro padri ed il germe della redenzione; così i canti de' Klefti covarono per lungo volger di tempi la favilla della greca rigenerazione; così sembrano ora rivegliarsi alla voce dei loro poeti le orde slave, disperse dal Baltico al mar Nero e dall'Elba al Volga, e ricordarsi di un'

antica concordia sotto le tende paterne, in secoli lontani, dei quali la storia si è dimenticata, ma che la poesia conosce e racconta; perocchè essa, come la sapienza di Platone, trova ogni cosa nella memoria, e si ricorda anche dell'avvenire. Ora perchè non si terrà conto di quella poesia che tutte le altre avanza per isplendore di creazioni e generosa pertinacia d'amor patrio? Perchè, mentre si scovano, e si commentano le più insipide leggende, le più magre creazioni poetiche delle tribù celtiche, basche, slave, non si avrà una parola di ammirazione e di conforto per l'italiana poesia, che seppe essere insieme e nazionale ed europea e che obbligò la tirannia clericale e forastiera a rispettare le parole immortali di patria e di libertà?

Noi sentiamo rispondersi che l'Italia non è più bene nostra da doverne cercare la vitalità nelle immaginazioni poetiche, o nel lontano presentimento de' cuori. Certo che no: ha l'Italia ancora una vita tenace e custodita dalla forza stessa delle cose: posizione, clima, razze, lingue, interessi, instituzioni e perfino quel che si rimane d'armi, di armonia e di poesia, tutto sembra gridare perpetuamente quel grido di Pietro II°: Fuori lo straniero! — Ma nessun grido più forte e più ardito di quello dei morti

poeti; ma niuna aspirazione più pura, più semplice, più istancabile di quella che espresse per tanti secoli la poesia nazionale. — Ora questa invitta speranza che precorse di gran tratto l'evento, che lo vagheggiò e lo proclamò con un istinto tanto sapiente e tanto spontaneo, è una delle glorie, o dirò meglio, è una delle forze viventi della patria.

E in questi tempi in cui noi siamo costretti a dubitar miseramente se più siano le sciagure o le vergogne d'Italia, chi sa trovare un fatto che meglio abbia giovato alla patria dei versi di Berchet, di Giusti, di Leopardi, di Pellico? I nostri poeti fecero quello che ai vinti è più difficile; di qualche nobiltà circondarono i nostri dolori e di qualche rispetto la nostra sventura. L'Europa che aveva assistito sogghignando alle vane supplicazioni dei commissarii della Reggenza Italica, alle sconfitte pressochè ineluttabili dei Napoletani e dei Piemontesi, alle rotte di Novara e di Rimini, agli assassinj di Modena e di Savoja, non potè leggere senza lagrime e senza indignazione la storia dei dolori dello Spielberg.

Ma troppo spesso la nostra poesia alienna della grave musa del Lazio, inebbriata di sdegno e di pietà, le

che, bruna ancora delle memorie e dei rem quasi delle
speranze del regno Italico, non lo straniero accampato
fra gl'inermi cittadini seppellisse e perpetua disfida
cannoni sulle vie più popolose, e saggiare i denti, bella
gloria, nel foro che il nome di Bonaparte aveva consacrato.
Ma l'ali aquila e croci in cui la mente natura dei popoli
permette all'aquila austriaca di nascondere sotto il suo
tetto gerarchico i segni sanguinosi della patria di
Dante, della Commedia italiana dovea uccidere il poeta
popolare della satira e dello sdegno.

Le sue crispe e mordenti caricature volarono di città
in città, di crocchio in crocchio cercate commentate ami
mirate. Tutte in esse piacevano, il brio, la novità, la spre-
giatura, e perfino i rabeschi e le fioriture che in
altre pagine legevasi incomportabili.

Così quando i Lombardi si misero a loro padre
e abbiegare la gentilezza della lingua, molte salvezze
dalle di celebrità europea, rinnegano i vecchi metodi
e si danno corpo ed anima, parole e pensiero alla Francia,
la prova del fatto e libera da tutto il sofisticume dei
pedanti e critici; ed anche oggi la lingua toscana
si tiene essere la regina sulle più colte la più
popolare e la più intimamente collegata con ciascuna

di diritto d'Italia.

Ben è vero che i numeri reali talvolta ci fanno male questo nuovo modo di atterrizzare bersagliando su tutto quello che più dovrebbe farci dolere il cuore. Ah, ahi! vogliamo noi vedere di ciò che la stampa ci dà tutti i giorni? Ahi, sempre di crudeltà e di mal fare sono i nostri! Ahi, non vedremo noi fino alla vergogna, e non vedremo di riconoscere l'anima umana nel vituperio!

E noi fuori ridiamo noi stessi della nostra leggerezza. Nessuno argomento di riso nei mali della patria. E noi detestiamo mai sonetti, e versi, e giambi, e odi altro che nel subbietto della stampa, nemmeno a volerci noi invidiare quelli di chi ama vivere della propria vita grandiosa generale e necessaria, non condanna niuno e che discorre il libro all'altro il poeta, che ha un cuore che sanguina anche inviluppato macerato da gravi pensieri; ne sembra pericolo se dia cuore nel merito sarcastico comento di Dio e da cristo, bizzarri, ma talora vergogna la profonda sentimento della verità e della bellezza.

Che vuol guarentigia l'Italia soltanto dal lato

della potenza e della gloria, vista e ingemmata corsero da
gli eserciti e dalle ipse mitrate, e mitolare rimuta
(con voce bramosa, ebbe e feroce stridente e rabbiosa
la sera su tutte le regioni, e commercio sanguino
(so le lettere oppresse di numerose le scienze
comuche, la religione spenta, e vecchi commoven
di e, e pole vittime e oppressori e vili, dotti e
ebbe una vita che si dal cor e un cuor italiano,
(e strappa nero credere e circolare sistemi di
armi e autori.

Ma l'umanità senza cessare mai progredire non
l. e dopo e lunghi della vita nobilissimi, venga
no indagando minutamente le leggi intrinseche e vive
e l'altro parte e interrogando i volori veri, le
menzogne e le virtù si misura con la disposizione di
stimi e le cose vere, mi stella e sparse
le cose nell'ignoranza della moltitudine, molte
di quelle cose e e le sia lungo e ardua
e bisogna bisogna una mente forte e coraggiosa
e mente un lungo meditare di molte anni, a
distinguere poi e riguardare quelle che sono,
(vitale e volgare, sorriso amoroso, e labbra volgare,
e sento bontà e cambiata per canto menzogna

, la facilezza dirò ha molti pensieri [illegible]
arcano e impero [illegible] de le stranezze che ci sta sopra
e forte e forte del suo numero, più forte ancora
per la natura [illegible] de' suoi sogni, ma questo
non fu che i ira più intelligente, che si mosse
senza dolli un altro che il peso materiale. Non
so cosa [illegible] ma [illegible] e [illegible]
ma [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

veduto dietro le scene questo pomposo spettacolo della conquista — e se v'ha nulla di vero e di sangue che si nasconde sono i milioni che vanno tutti, ma le lacrime e gli stenti che si stanno ancora per quello altro che miserabile sanguinoso.

Quanti non resta a studiare negli altri paesi e in tutta questo dramma più ridicolo e vorrebbe ci spettare e indifferenza? — Per un'assai materia di scherno sarebbero i costumi delle nostre corti e duchetti, gli intrighi di Vienna, di Londra, di Parigi e i cammini di ferro che vincono la fame e la sete per un nastro? — Che è il popolo del Reno finché sul dosso innumerevole di soldati [illegible] che vivono i superiori sono hanno vita e essere grandi perché un principe di cui la vita vale milioni a consacrare il nome di un [illegible] un cannone.

Ho un [illegible] e [illegible] Tanto [illegible] che [illegible] a cui [illegible] [illegible] [illegible]

per questo è vantare come memorabile come schiavi
di un qualche idolo geloso e battere con si nojosa
solennità con si triennale incanutirsi quelle abitudi-
ni che non ne abbiano ne vere ne non un riposo
della mente. Questi che vedono solo di vivere fru-
gali e di non bevere neppur vegnare si vogliono
raccomandati alla parsimonia che è un dritto di tra-
mezzo la bella popolare non sazia mai di pungere
questi martiri della civiltà e della ragione.

Quando sono le insostenibili malignità e le su-
perbie umane, tante sono le fonti di quell'alto
ridicolo che si rivela alla menoma sottile ed umana
cosa di un popolo nostro. Questi è e sia ingenuità
il [illegible] del bello, del buono, un vino
fino [illegible] e [illegible] del giornale:
l'uno [illegible] altro, perchè la stessa pittura che
[illegible] alla [illegible] dell'ordine
non può [illegible] minima [illegible]? Chi
che [illegible] Tiranni [illegible] Borgia [illegible]
[illegible] arti del bello, [illegible] una vita forte
e [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

perocchè ogni male che siamo già costretti ha un lato ver-
so il quale dobbiamo rigettarci, per provvedere colla
ragione, un lato doloroso a cui quelle ragioni chiedono la ca-
rità e la consolazione; e un lato ridicolo di cui perchè
non vergognarci, se infatti di esso non ci facciamo
che trarre sentimenti sulla impotenza del nostro e go-
dere della ragione trionfatrice del cuore? E ragionare
col pensato degnato e all'Illustrissimo e Reverendissimo
Sig. Vescovo e malvolere uno scritto e voglio dire sem-
bra a voi più proficuo della tanto lodata vendetta
del Milton, che imbrattò la fama, e il coraggio
mostrò con un uccidere che nulla ha di bel
lo intorno. — Voglio adunque che bella all'ani-
ma e un sapiente pensato e un coraggio, ve ne:

« Chi pecca nella fede dar dee rezzo »

vivi. Sarà se non [illegible] che la fa e
20°. Il male è l'avvilimento nè può curare nella sua
morbida e nella vendetta nello sfogo d'una pena,
ma presto cade, s'umilia, spera ogni costanza e
vendetta con altro male, e di mano in mano terribile,
fa nascere sollievo con esso lui quando dove
di Dio valde e sorride e muore con esso lui. Il rimorso
un poi dirupa, non pesca fa in [illegible]

Non conoscevo altre [illegible] – ho amato
[illegible] l'ultimo atto [illegible] ma leggendo [illegible]
[illegible] italiano [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Le Lombarde città gallo cloaca,

[illegible] dipinge [illegible] che ancora deve ricordarsi de suoi sogni di gloria, prostrato a piedi [illegible] idolo.

Nè la sua satira si ferma sulle cose generali e può benchè [illegible] discendere nell'intima coscienza della società studiata a vivificare la probità operosa, la concordia [illegible], [illegible] spontanea vita de' sentimenti, contro [illegible] la bassa, l'ozio, la [illegible] l'avidità di [illegible], le mascherate, [illegible] interne De' libri — E talora il nostro Berenger sembra [illegible] Sono le quadre indagatore [illegible] altre la [illegible] ed [illegible] le vesti [illegible] e scrutare col [illegible] [illegible] alberi [illegible] e [illegible] sul quale crede adagiarsi per sempre la nostra società. Per [illegible] [illegible] la disarmonia degli elementi [illegible] e vi indugiato della grande [illegible] della [illegible] organismo al quale presto [illegible] [illegible] degli [illegible] [illegible] [illegible]

ano veramente caricature per trovi immagini e di frasi non conoscano versi che possano andar innanzi a quelle rubriche Memento mori: in cui sono in tutti i loro orrende destrezza e naturalezza l'espressione e in fondo passione e forza. Noi vogliamo noi il ridicolo, così lo intende il popolo.

Noi non terremo conto di poche eccezioni ove forse il troppo leggermente colpisce cose che meritevole prima e vere e umanissime e generali, il ridicolo in luogo di ragione non dovrebbe mai usarsi mai, esso deve colpire solo ciò che la ragione ha condannato e abbandonato alla derisione altri, ma se il bellissimo spirito dell'antica Firenze alcune volte si mostra il sentimento del colore e della realtà presto lo ravvia alla buona metà: tanto è vero che a tre cose un buon ridicolo si richiede un'anima un carattere, colorito e una qualità di motivo di forza. — Noi ridiamo davvero che colore qualcosa perchè ridono: — gli altri ridono ne giustificano.

Il ridicolo aggiunge al Italiano che il

[illegible] non è violato a [illegible] [illegible] non si [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] della concordia che già più loro non manca, [illegible] che essi appuntellano con tanto studio [illegible] alle bramerebbe.

Vidi dunque del minacciato [illegible] di volere [illegible] una [illegible] e [illegible] armati tra gl'inermi; [illegible] della guerra [illegible] che credendo [illegible] alle frasi degli Oltramontani, che ai loro orecchi, già [illegible] il frastuono della vostra lingua nelle nostre [illegible] del nostro genio [illegible] della libertà e nostro bene [illegible] Francia [illegible] [illegible] [illegible]

cumula e incrocia. essa proverà l'ebbrezza. Guiccioli
imbelle. essa s'innamorerà di Napoleone. — Pompeiana
morta e indifferente. essa si riposerà chiamandovi tregua
alcuna nelle sue misteriose vicende, spaventando la santa
Alleanza con due rivoluzioni, cupole di, guanto del visir,
porrà la Francia mano ai destini della libertà ed a
se stessa una consacrata dal martirio e coronata dal trionfo.

E dopo di cura breve e di magnanimi abbandoni che
non la vinsero. Guiccioli stupenda, assegnata alla mor-
te. Pepuri non appena si levò in Europa un grido di
guerra che alla rimbalzò in più vigorosa e compatta, ven-
tolando il vessillo repubblicano che Parigi non aveva
osato d'inalberare — E di nuovo a riveder mi vendo
da sbiadita cartaccia. — ma i nostri giovani e valori
sa se me ne duole che è stata la vergogna. — Un bravo
a chi scrisse e diffuse la Francia che è pur
libera. Domani io se addormentata assai più a
rovinarvi d'quel che il peso di trenta milioni di
stranieri sbalzati dal mezzo l'Europa come valga
a spegnere il coraggio e la speranza nei Francesi.

Questo anche non dominandomi nulla che di vago
sciolto e di comforto, quando fatto sembravano ero
nicamente un entusiasmo e invincibile istinto del bene

- [illegible] avvi sospettosi. — Questo oggi [illegible] molto [illegible] al genio Italiano [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] contro quelli
che si vantano d'aver imbrigliato il gigante con fili
D'seta, che credono d'aver malamente rendibilmente
[illegible] condotti a
[illegible] le nostre [illegible] alpine —
Certo verrà [illegible] quella strada nemica, ma nemica
[illegible] della [illegible] conquistata sarà resa
[illegible] da due popoli fratelli [illegible] [illegible] per tutte
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Avviso dell'Autore

Quando i miei studi giovanili ex lege mi vecchi tra i Cambalorum e Vitaj, terra a cinque miglia da Milano e con me Cambiando un giovane volta mia e mia ... e di voler scrivere un libro quello giusto e di mandarlo fuori col mio nome e stampato o sottinteso [illegible] un tale tale che mi era e l'obbligo e altro arato a parte. Dirò impegnarmi di scrivere il [illegible] Dal'altro l'amore di Dio e di ritirarlo sui vostri, credendo che lettore sul vedere un collegio per gli orfani ragazzi di, ove gli ha stanziati e ha la vati [illegible] ja quello ci era ... In questo tempo di [illegible] non trovo a nessuno [illegible] di [illegible] dire che [illegible] e che ha avuto ha avuto —

Non s'abbiano a male gli autori dei componimenti attribuiti a me, se [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

pubblicato da Le-Monnier [illegible] sull'Italia, il Congresso de Berri, l'Ode a Leopoldo [illegible] Stampati dal Barbera, meno [illegible] Basti. [illegible] [illegible] [illegible]

Alcune poesie
non comprese nell'edizione di Bastia e che si
trovano nell'edizione di Venezia con asseve-
razione che' sono autentiche

Serenate o Lamentazioni
di un Gesuita

Polimetro

Pur troppo è vero, e pur troppo è noto
che ci mirate e sì gran tratto
voi non sapete quel che vuol dire
lì non vi è quel tanto di male
se vi canto le cose sincere
bisognerà cedere bisogna
l'uomo va al lado ch'è il buono
ed anche voi vedete come
così siamo in una rete
e vedrete la verità
ed altri non vi sono che
voi e mi molto contenta

E mentre ch'incauto 'n'date l'asma
Correndo cumo forsh lande
Ch'le traccie di quel fantasma,
Che mai e cosa è cerca a pam
Ve se imbune la turba ostile
Che cima nuoto nel voltro ovile.
La sule turca nel castello,
Invia stra corte, cerca - pe valle
Passe e' Liberatore,
Che dello cumo ne liberale
Atroci e duri contro ci stanno
E inventan cose da farci danno.
Ora il turpo v'ha cinto e croto
E ci turpia sempre più quel cuore,
Ch'ad lo Simon della Stella
E cuore cose dure offrenge,
Ch'poi a dotti atti e crudeli
Ch'ambedue non le cose e vocaboli.
Mentre che ci dalla sentenza
Fu il re buono mandò marchese
E un cavaliere per sua prodezza
E' nobile guerra in la stanza,
Ch'ha stato nato ch'era non ha legge
D'una sella si fanno un gregge.

« Ma i diritti del cuore umano,
« Sì lo dice, non sul codice scritti
Ma la forza che gli imprime in mano
L'irrisorio valor dei diritti,
E il deluso che pane non ha
Del diritto che mai non sarà ».

Fra il buio fra il dedalo
Di dotti teoremi
Fra tante ritorte
Di fatti ostinati
Di cui s'hanno i furbi maestri
A marchiarti
Poco sani
Fanatici
Cavillosi,
O idealisti Umanitari?
Vi dovreste esser accorti
Che quei fanti eriatari
O idiomi [illegible]
Desiderio di potere
A loro di mestiere
Un affar di tornaconto:
Pensarati ed a parti
Volgon mezzi e fini tutti!

Voi soggetti senz'appello
Al arbitrio d'un balzello
O al dominio consueto
Banchereccio e dottrinario
Della Carta – Verità
Il idoleggio, Liberismo
Vero parto e fondatismo
Di cui [illegible]
[illegible]
Calpestare [illegible]
Che [illegible]
Per [illegible]
Di [illegible]
Presto o tardi ai benvissimo
[illegible]

Sorgi ti ed Ugonotti
[illegible]
[illegible]
Che [illegible]
[illegible]

Aggiriamo la consigna
Del nostro prossimo furo;
Al [illegible]

La prudenza del cimento
Non conosce simil gente
E nulla dotta nell'astuzia,
Cedè frode nel silenzio,
Nascondersi per salvare
Difendersi quando è d'uopo.
Non cercarsi mai le scope
Su, e veglia mai scoperta
Contro chi possiede l'armi
E politica almeno parmi
Soverchio, e la malizia:
Quella provvida giustizia
Che a ciascun suoi mezzi diede,
Ma sua gloria ha riconosciuta
Nell'astuzia e ognor
Promotrice della Fede.
Giuoco mal tutti i lo stesso:
Ne' chi imbroglia e il buon successo
Chi divenga e il buon Dal'inato
Ma sua Politica morale,
Mette l'acqua in un crivello.
Del seguire della scolastica
Ma se un'esa clastica
Ne' di Dio e vuoi vuoi vuoi.

I precetti del Vangelo
Noi non già seguiti a pelo;
Ci era accanto per difesa
Nei primordi della Chiesa
Or la Chiesa militante
E gloriosa trionfante
Di tai mezzi va fornita.
Per battiamo [illegible]
con costanza e con impegno,
Che la fide propaganda
La Santa Fede spanda
Più vincente come vuole
Del suo infinito Creatore;
Tal missione ebbe da Dio
[illegible]
Siamo Padri senza regni,
Senza gloria e senza onori
Siamo agli altri dei consigli
E condividiamo i lor guadagni.
Siechi siamo e mendicanti
Erranti ed ambulanti
Senza agiati e senza onori
Da quell'angiol [illegible]

Dal diritto delle genti,
Dal potere Vescovile,
E da ogni altra Seraglia.
Cavalieri di Maria
[illegible]
Col solenne giuramento
Di abbandonar la Santa
Vostra tanto stabilmente
Alla nostra Società.
Non siam uomini né donne,
Non siam preti non siam frati,
Non siam laici e meno abati,
Siamo [illegible]
Viva, viva i Gesuiti
Della Giustizia
E non siamo milizia:
Non siamo eunuchi
Guarnigione eunuchi
Ed alcun potentato
Non siam del Papato.
Proveremo a voi se vogliamo
[illegible] Donna;

E da noi vogliamo quelle
Due pagare il lor tributo,
Chi vuol vivere a oziare
Con noi altri ha da contare,
Chi vuol fare riuscita
Lunga e lunga fatica.
Vedette a mattina
Professione un poco
Di casa ed un molto
Evidente e nuovo
Che ha il risultato
Abbondanza di età
Esperienza di età.
Ella è nata, un mattino
Sul far del giorno
Nella mia stanza
Ed io ero presente
Che ero seduto su una sedia
Che mi aspettava stanca
Lei, nata fra le
Grandi gioie mie
Esplicito nel bisogno
Di vivere per lei

Un uomo perfetto
Fuori dell'Arca
Un dì al Patriarca
Chiamato Noè.
E ogni divo disegno
Ch'Iddio gli parlò
Per mezzo mistero
D'un mondo nel mondo
Salvò tutto, giusto
Di stirpe architetto.
Ubbidì Dio.

Capo II

Tutta vasta umile stringesi
Intorno al suo vessillo di Maria (1)
E al bacio della santa Incarnazione
La predica ispira e Malachia.
Già apostata Nizza via proposta
Ha, giuoco sopra lui ebbe un del resto.
Ma al Papa autorità di universale,
Monarchica inchetica e solida
Spirituale, mondo e temporale,

Ultimumque gladium ne divide[illegible]dita,
che ~~mai~~ temendo che si desse in di fallita
Et la mitra vor nostra in comandata.
E allora il Papa, Concistoro e Chiesa
Una seconda fece venuta,
in cui subitamente si è compresa
Et tristo costaggiù l'audacia,
Divisi ci he sono con gl'altri sostenza
che tutto quel che è di più vuole avanza.
Noi facciamo del Papa un Dio in terra,
E gli altri Deiantium a or morti agregi.
E sommessa grece che ogni guerra
Schivandovi di grazie e privilegi,
E vive d'ché le non ci vuolle
Ma vien cultivajo alcun di grosse balle.
Oltre quelle comune de altri frati
Adatt. tanto che stan Ca' il Bellario
Vuy vous oracula che mandati
Che a quelle se li ci Dici Signor Vicario
Chi è che al secolo sol della Bellaria
Chiegan di grazie un Concistoro romano.
Come morì, comunità
Remissione delle grazie,

Ritrovi, società
Per i postei, pei vivi
Traviati o recidivi,
Che h anime purgate
Gl infedeli, i mal pensanti,
Per sacrilegghi più audaci
Che però non son seguaci
Della setta di Giansenio,
Che fra tutte le altre folle
Anima vi è che a confrazione
Più di ogni altra più s abbomini
Di costui che non s ammette
La gran Bolla in cena Domini.
Che non siam la gioventù
Per i casi di coscienza
Che i suoi spiriti parziali
Sono i nostri cadaveri
Lubitur, petra che apriva
Spaccato d Arquevica ? Ah!
Ah! i buoni Italiani
Per giuochi che per gli amori
Allegri e terribili
Sol che [illegible] più [illegible],

Per gli ulcer, e varici
Per clisteri e glicemici,
Delle pillole diuretiche
che ammolliscono le coliche
de più forti, le più crudeli
E qual mal che in Teologia
Ha chiamato Cacavoglia.
Contro i vermi del rimorso
Fate pure a noi ricorso
Ci possiede una segreta lampa
Che gli sperpera gli chiappa.
(Colla) nostra panacea
Lo spirito si rinfresca,
Si rimedia ad ogni ingiuria
Ed ogni stranguria,
Si guarisce da ogni tabe
Da ogni tabe
Sotto buon di peccato
Ci ha un cuore rivenduto,
Voi portiamo nel viatico
Un rimedio emmenatico.
Liberate, liberate
Fate caso ai Decreti.

Ordinati all'Indiani
che governano nostri Paesi
che comandano agli esercizi,
alle Paesi di ogni Officio,
Che ha ricevuto da Messer.
Di Leggi da osservare.
Pontificii non conosce.
Ho trovato e peccatore
che non abbia di Valore
e dichiara in Solo Cristo
Vero imborsa e non c'è.
Una nostro benedetta
Che non sarebbe di malvista,
Basta Cristo e Santi, Lorca
Quest'azione un'altra
che ho chiamo di Lasse
Che ha in comunicato con Pontificio
La Congrega di Preti
Di cambiar la nostro Leggi
con l'arbitrio e Superiore
Governano, e hanno piacere
Come detta l'occasione
A seconda dei paesi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Capo III.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Per cui l'anima beata,
Per mistero o per incanto,
Sul cammin vuol ritrovarla
Ma vita e morte e vedi
Se si è offerta e se lo vuole
E un libro in inverno
Che, a suo avviso nel ver coglie
L'insomma la sua similare
Un bosco le voglia
Ed nell'ipse audisse
Che suo Dio un morto vivo.
Quando lo dal comando
Non oppor a che obbedendo,
Et judicium abnegando
Vobis autem persuadendo
Omnia justa semper esse
Quando un apostolo espresse,
Lasciar tutto i Canonisti
— L'obbedisca al superiore
Ut quo voces gerit Christi,
Chi fur anche all'errore;
Anzi allorato i più merito
Quando è improbo e inesperto

Presto dessi obbedienza
Tal cadaver, qual bastone
Privo d'ogni intelligenza
Sommettendo alla ragione
Cessa ogni barbara gravezza
Ogni libero ogni schiavo,
Uguaglia la stima altrui
Ogni grado e classe avolta
Sol virtù se ne ammira
Tutto il corpo se ne esalta
Ode sacchi ciambelle pacchi
Ogni bisogno ogni vocabolo
Per strada ci addistano
Indovinare a loro
Qual l'asino e il bue
Andare modesti
Sui lugubre vesti
A sacri contatti
Le colli ritorti
Con vesti sui storti
Dell'acqua e sapone
Da un grave capellone
In fosca adombrati

E si ode anche femmina
che dice in segreto:
'Ho ogni mancanza'
che dolce padrino,
com'è pallidino'
e mentre lo esamina
gli cade sul viso
soave un sorriso.
Ahi! Cristo è agnello
che l'offre per guida
a un sentier dell'anima!!!

Ubbidienza arriva ai servi
come ai venti basso e nero
il bacio a chiunque viaggia
avventuriero, passeggero,
che cosa altro un indovino
può dare con sicurezza a talo
un altro collaborato
a un servo, a un amato.
Ecco un uccello angel custode
che vigila sulla strada
e l'uccello vigilatore
è un altro segno di chiarezza.

Ogni motto, ogni sentenza
Lo fa solo per dovere
senza sabbia senza maglio
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Generale ed domandata.
Generale, dove si roma,
Sta da casa brozzo in Roma.
Quel Gargantua quale vedes
Quel enorme Briareo
Coda lunghe molte braccia
Tutto aggiunge tutto allaccia.
Egle è il ragno della fede
Coi cent'occhi tutti chiari
Dal suo buco l'universo
Sta guatando in ogni verso.
Che le Balle come ei fili
Si distendon de sue fila.
E nel labile esser mondo
Sta la sua in un momento
Spietato saettatore
Oggomitola, raggruppa,
E di sangue sola e vuoto
Getta al culto un olocausto.
Così stanno i neofiti.
Viva, viva i Gesuiti!!!
Ahi non sta nel tutto
Il mondo possedere.

Ma nel morire è a tutti
Recitando il miserere,
Tanto più giovani le tre,
Vuden mille almeno scherni.
Pure parmi nel vibrar
La negletta freccia intanto
Un inutile sospiro,
Un gettare il fiato al vento
Fatta in mezzo della via
Il vecchio sol la spada
Ne risulta il buon esempio
Le donne a offrire omaggi
E un malgrado fino l'empio,
Ha in udirne i bei oltraggi
Per un fummo dovizioso
Sparsa tutta i relignato.
Di Gesù, dio il nostro stato
Salvar l'anima si puole
Io non vedo chi privato
Possa dare chi riscuole,
Quando impiega quel sermone
A soccorrer l'infortunio,
Quando il da trattenere

Col segno del santo nome,
Navigando alto ogni mare
Si cantino le lacrime
E una parte allo sconforto
E di Cristo al gloria e lode.

Quale si presenta un uomo l'ora
Ecco l'aquila qui s'appressa,
Con un fulgido viso e
Le braccia sulla mente
Ai fratelli di Gesù
Che son perduti di vista

Noi trovammo prima il fondo
E, poi che ci ritrovammo
Sulla terra con gli occhi
Commovemmo colla fede
Che a ci voglia non muore
E la terra più non muore,
E navigando l'acqua e le
Sue onde a nostro agio,
Colla [illegible] di San Pietro
Che ci vola avanti la sua,
E [illegible] gaia e pulita
Ci [illegible] lacrimetta.

O amputandoci il braccio
[illegible]
Dio Priapo e Dio ebraccio
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Capo IV.

Bacando con pista rasdali e gerali
Dei Santi che la Chiesa ha per patroni,
Si trattenevan di ragione e maccali,
Sgonando il mestro abbondante
Se andava in comunion dei dolci Sandi.
Ma per il corso di quarant'anni fosti
[illegible] nostri
Una delle [illegible] illustri
E' inutile naturale che torna a quelli
[illegible] grandi.
[illegible] Sic transit gloria mundi!
[illegible] disordinati abusi
Trampallate dottrine audaci nuove
[illegible]
[illegible] costretti a fuggir dai nostri cori
[illegible] per il bosco lunge a far
[illegible] di notturni suonate.
[illegible]
[illegible]
Ti verbi latini in pergamene.
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vostra è la colpa se vedetta in bruno
La nostra universale monarchia,
E se noi del cui nome siamo orgogliosi
Se ben non siamo quali fummo in prima
Della terra ribelle i vincitori
E dannati Esiziali e Sovrinatturghi.
E or non sarebbon per le vie de' venti
Gli spirti ribelli e quei è avverso,
Se non ci veggono più tanto potenti.
E causa il vizio barbaro moderno,
La fiera ha mitigato tanti istinti
Che impossibile è quasi far miracoli.
Tu ser ribellossi per orgoglio,
Adamo di sapere di bramosia,
Ed io capace e indifferente in soglio
Stato ha meco a contemplar maggia
Che nebbia ed ombra mi lasciò l'ignoranza
Voglie ogni bassezza e ogni speranza?
Tutte cose lasciammo ve
Machinarii e fumicale
Al buon operaio ancora
E ho mai non fabbricato
E ho disegnato col gesso

Invenzion di Calmasso?
Ei sa bene che nel mondo
Il calore sta celato,
Nel calore sta il peccato:
Ora a tutti è fatto noto
Che la stampa è un cannon
Comandato dagli errori.
Che son mai questi catastrofi
Di cotal cruden risorgimenti?
Non di opera servile
Di negrizie non fomenti,
Ch'atto è l'uom di ragione
Di schiattar le scarpone,
Dritto il vel di carità?
Di tirchia filantropia
Sta nascosta l'empietade,
La bizzarra, l'eresia;
Di stampar a prima vista
Qualche strana Giansenista
Quale cosaccia di poco certificato
Di permetter cosiffatte libertà
Non decreto di che non trovasi
Un sol tempo di lunga carriera.

& Meccanica) Sofistica).

Fisica, Logica, Metafisica,
Un'arte un po' fantastica;
Molta empirica - dialettica
Filologica - scolastica;
Professar filosofia
Non mi piace la loro guisa,
Ma se chiamata in Teologia
Come un letto di Procusta.
Una scienza che mai posa
Sul fatto naturale,
Sempre s'agita, si muove
Fuorchè in sè sperimentale.
Voglion esser ragionevole
Nella parte religiosa
Vivi e Dio come chiede
Il germe vero sapienza.
Ch'ho oggi a dir sarò variabile
Il nostro uso imitare
Ti concedo che è probabile,
Vostra mente sempre ritrattare.
Se un imparo le scolare
Nella lor controversia

Ti sveglia, non posso il chiaro
E la quiete riconosco.
Così che l'immaginare
Al gran mostro ne scrive
Che impedisca di lavorare
E disponga ad obbedire. /8/
Imbambolo in ogni momento
Che dorme, ed è il primo loro
E il sugar che, dopo tutto
Sia Vado nonno il mio cane.
Va' l'ingegno sbrigliato
E' la giovane non ubbidisce,
E lo dice quel proverbio.
Molti sapere non fanno.
Per l'alunno che s'impazza
Il maestro abbiamo inventato
Una pubblica sferzata
Col staffile avvezzo al morbo;
Che se ragioni così buone
Per amore o per vergogna,
Coll'ajuto della classe
Si compiono la bisogna.
Chi frenò molto la lingua

. Napoli al suo nobile.
. Ma poi a mio che non emerga
Fatto adulto in suo soggetto.
La moderna saggia gioia
Di mirabili modi, onor
Che ai bei tempi fu la stessa
Dei fedeli nostri avi.
Della saggia fanciulla
Di, e mille devoti siano
Che a coronar la bambola
Della fama dei novissimi.
Per [illegible] vidi [illegible]
E' bene precetto altresì
Il seguir de' Professori
E emendar nel progresso.
Novitate autem premi
Aut ingenua manus libera;
Siano ai sotti osservi a dirsi
All'istante si Deliberi
A ha tarda di ragione
Voi di maniere docendi,
Longa discussa sia ragione
Sine dubio removendi.

[illegible] quaglianza [illegible] della [illegible] humana
[illegible] che valor che sorte e qual [illegible]
[illegible] Ma chi ha un uomo che [illegible]
[illegible] l'orti grandi natali,
[illegible] e [illegible] gli [illegible] resto gli si [illegible]
[illegible] assegnare nelle [illegible] ruote

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Capo V.°

[illegible] lagrime — [illegible] fratelli,
[illegible] piangiamo i [illegible] — che [illegible]
[illegible] [illegible] — di [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible]

Servo al re non che all'altare
[illegible] del salario,
[illegible] con quel corsetto
[illegible] un staffiere [illegible] un vassello

[illegible] lagrime — piangono [illegible]
[illegible] riposata [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] — stuol de' ribelli.
[illegible] — [illegible],
Vecchi canonici — [illegible]
[illegible] — che al Papa [illegible]
[illegible] — [illegible]
[illegible] — [illegible]
[illegible] —

Uh calunnia, calunnia, calunnia !!!
Noi ti chiamam vera peste,
Noi maestri d'illeggiadrime
Brutte massime aborrenti
Di governi e al mondo infeste.
Che al Tribunale malvagi siamo
Della santa penitenza
Per giovarle vostre ombrine
Vedovelle impressionabili
Attiriamo a preferenza.
Che al lavoro di minute immagini
Mettiam assegno occulto
Di cambiare in falsi, matrici
L'una divina bassa e squallida
Della Madonna il viso culto.
Che al lavoro di bei giuocogoli
Tutti giorni nuovi e vari
Metafisici e Enigmatici
La morale cosa inabile
Stolo, il utile ci fa noi.
Uh calunnia calunnia calunnia !!!
Via, via, lunga vergogna
Oppressor e il patrocinio

La lussuria, adulterio
Le bevande la vergogna,
Che nel mezzo di questi luoghi
Fatti delle sue buie case
Non chiuse l'assassinio
Ed un altro intelletto
Soffocato dal bisogno.
Simoniaca prelatella
Ha rasato una ragazza
Che credeva che si vestiva
Per legarsi ai libertini?
Che assise, azzeccata
Di una stola rivestita
Di quel basso che mercato
Vel faceva a' Gesuiti?
Finta - cadavere,
Ruffia - consigliere
Sensale - d'anime,
Omicida - preti
Tue insulse prediche
Son polve al vento
Fumo d'inutile
Azzeno sparito.

Sia [illegible] ognuno
Che [illegible] non vuole
Frammezzo [illegible]
Badialonesi [illegible]
Scioperoni, cuor-contenti
Badaloni maniaci d'aceto.
Tu intanato come un orso
Romitano Anacoreta
Che osservando aspra dieta
Come l'orso stoccafisso
Non [illegible] con [illegible]
[illegible] al verme solitario
Inacerbendoti un rosario!
Voi, convivi
Frati-bonoli
Contemplativi
Chiusi in cenobioli,
Voi inutil soma
Piena di borra
D'ozio e d'inerzia
Stignatizzarvi!
[illegible]
Voltar dato i mali abusi

Nel cristiano tabernacolo
[illegible]
O, quel altre che preci e offerte
[illegible]
[illegible]
[illegible] apostolica fede
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Viva! viva! i Pescivli.
Non sappiamo rinunziare
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

All'onde [illegible]
Perchè date con prudenza
Con bei modi e stil grazioso
[illegible]
Se non fosse sol per [illegible]
Che [illegible] d'aggradarlo
Sol saprem [illegible]
[illegible]
Che non [illegible]
Che se [illegible]
Se [illegible]
Se [illegible]
Il [illegible]
Già [illegible]
Con quest'arte [illegible]
E reali [illegible]
Che [illegible]
E [illegible]
I [illegible]
Se [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

E tenuti dai più gravi.
Religiosi, pellegrini,
Discalzi, scalzi, prati,
Che gran cose Dio farà
Imparate a insinuare
Con metodo e santo zelo
Bramando l'alme al cielo
Dai vecchi coi bambini
Questi Padri Gesuiti.

Note.

1 Ps. nimia secutus – non minus humana instituta.
V. infra Summarium
2 Pastoris et ovium unum ovile.
3 S. Bernardo.
4 [illegible]
5 [illegible]
6 Ignorantia legis excusat et alias innumerabiles causas habet – alque in [illegible]
7 Innumerabiles alias sanctas et [illegible] quæ quoque ex suis generibus Ps. nimia quadrabunt [illegible]

[illegible]

Dialogo

fra il Re di Napoli Del Carretto suo mi
nistro e d.to Gesuita confessore. (1)

Re. Che. Del Carretto
Del bajo detto?
Codesto Papa
Testa di rapa
Ci da a pensare.
Del C. Lasciamlo far.
Re. Ma intanto è serrato
E mi dan debito
L'esser in guerra
Col Dio in terra
L'ho a disgustare?
Del C. La scomunica dice.
Re. Vien gli da sodisfa

(1) Ch'è [illegible]

Il cazzaresse
Come fa' Francia!?..

Del C. Costituzione.

Re. Oh! il mio grand'avo
Quel sì era bravo!
Promesse e feste
Poi palchi e teste.
Felici tempi!

Del C. Seguiam gli esempi.
Frastiga va casi
Chota e laconica!
La scuola o Sira
Non è borbonica?

Re. Non si precipiti,
Vediamo prima...
Che dice Metternich?

Del C. L'uomo e bona,
Il sonno ingrassangli
Gli dan maestria
Dove annida
Nella saliva.
Ciò ha capito
Dalli orazioni

E il Papa turbagli
la questione.

Re. E Nicolao
l'intese bene?

Del C. Se mise al cuore
che gli dà pena:
Per la Polonia
che non è in pace.

Re. Non l'ha detto a lla?

Del C. No ancor.

Re. Mi spiace
il regalo
se mi scioglie.

Del C. Che dirvi o Sire?

Re. Che ha a la sua figlia
Ha il braccialetto
L'ha imbarazzato,
L'altare di Bruno (1)
L'ha disgustato-
Che Siena cuntrario
Perchè vorria
Meno velata
La tirannia

senza comprenderne
che il buon Cesare
l'aveva a cuore
la vostra salute,
e col dare
l'Esercitazione
quando han stretta al
fiato e guardano
che il cuore non salti
fuori della bocca
gli è il gran Duca
che non si stanca
di dare Istruzioni
sul come fare
alla scuola
come [illegible] muro:
non vuol correre,
non vuol sudare
dice facilmente
[illegible] lamenta.

Del C. Marcia lunga!

Re [illegible] un'ora
[illegible] dieci ...

alla volta vacca.

Del C. Ch' Lucia il Principe?

Re Pensa alle belle
Vendrebbe, subito
Le gonnelle.

Del C. Intorno in mezzo
Suo contare."

Re. Di Parmigiano
Che te ne pare."
Fia buona cosa il
Contro il Romano?

Del C. E appunto quello
Che gli da' mano
Del Trocadero (2)
E cose lodate
Fa' il liberale.

Re Ragion di Stato.
Tir me se perdere
Trono e corone
Mai a cattivarmi.

Del C. Prieggo perdono:
Se bisognasse
Vendo i [illegible]

Per nostri peccati!

Re. Eh, ma per poco.

Del C. Sì, poco [illegible]
[illegible]
Sol per poterci
Ben stabilire,
Poi di Filippo
Co' modi sacri
La via battere
Il bene a bramo,
E bello bene
Ho ben mestare
Non se ne abbia
[illegible].

Re. Ho capito Pimpagnone!
Che rivoluzione!
Ci vede subito ch
Ch'è un po' borbone).

D.C. E pure lo vogliamo
Dire bene male...

Re Probabilissimo
Ma c'è ancora alle
Colli Borbonichi

Case cadenti.
Fuoco e sangue
Chi ci sta davanti?
Ma lasciamo correre
[illegible]
Ci vuol coraggio
Uno per Dio,
Che ne vedremo
Di brutte assai
Nessun riparo
Maggiorasi!

Del C. Se non fosse unto
Del crisma santo ...
[illegible]
Ci vuol tanto!

Re [illegible]
Ma la dirò ...

Del C. Sol non mi dite bugia
Ve ne prego più.

Re Ma dirò ve ne prego
Col cuore.

Del C Io già la vidi
[illegible]

Grande assalto
vennero sotto –
Vien Monsignore –

Re — Giunge a proposito.

Mons. — Se tardi al venire
fui giunto a tempo
per assistere.

Re — Udiamo ad udire.

Mons. — Quel Pio che ascendere
Ardì sul trono
[illegible]
Che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Volse al Collegio.
Di ciò che avvenuto
Era molto il male
Ed ei con giubilo

Universale.

Re — «Non verrà [illegible]
Sommo Clemente
[illegible]
così vendetta.»

Del C. — «Qual grave delitto
[illegible]

Re — «Non verrà quella
Della vendetta.»

Mons — «Vendetta, o Sire!»
Qual grave errore!
Il Re s'aspetta!

Del C. — «Qual impostore!»

Re — «Né no venuta
Abandias, verrà,
Vibare in [illegible]

Mons — «Sì, mi sovviene.

Re — «Del Carretto
Parlate ancora
Di certo vino...
Ma non [illegible]

Mons. — «Ah! [illegible]
[illegible]

Non v'è nuovo
Ceremoniale.
Entrate, Monsù
Sortan l'azione
Sarà ben contenuta
Nè Bologna,
che non ci bombardino
Che siete lì?

Re. Ed un Cardinale
Ha per voi?

Mons. Non è il Pontefice
che mi dà pena,
sono i fratelli
Sentiamo in scena:

Re. Come i fratelli?

Mons. Sì, sì, [illegible]
[illegible] domani
Sulle forchette
A brani a brani
Sol che una celebrità
[illegible]

Del C. Quasi Romano
Divengo anch'io.

Mons. Ergo non licet
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Re Dunque che si fa[illegible]
[illegible]
Cosa s'ha a far?

Mons. Credo in coscienza
che il minor male,
Per ora almeno
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] poi l'Ordine
Co' suoi tanti
[illegible]
Degli ignoranti.
[illegible]
[illegible]
[illegible] dell'Papa [illegible] chiese
e Frammasone.
Così [illegible]
Propria [illegible]
[illegible] Divide
[illegible]
a 2. [illegible]
[illegible]
Amen [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Note.

(1) [illegible] fatti del 1830 in Romagna [illegible] alla Sede Pontificia, [illegible] Gregorio.

(2) [illegible] fatti [illegible]

Prefazione
posta innanzi all'edizione
fattasi in Venezia l'an. 1848 dalla tipografia pe
pubblicana di Teresa Patteri

Questo che noi pubblichiamo non è libro che venga gettato a' giornalisti, ed abbandonato all'invide sofisticare dei letterati di mestiere; e sebbene e non dia altro che versi e la più parte anche scherzosi, pure lo vogliamo consacrato al popolo che soffre ed agli uomini che meditano. Ne in mezzo a loro temiamo d'incontrare chi abbia in dispetto la poesia, e con misera superbia dia nome di buon sen
so e di filosofia severità alla grettezza dell'animo ed alla

Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black